

IL PRESIDENTE Cipriani: Buonitalia va rifondata

DI GIUSY PASCUCCI

Buonitalia commissariata? Sicuramente da ristrutturare attraverso una ricapitalizzazione, lo sblocco dei crediti e aprendo la partecipazione anche alle associazioni agricole, cooperative, alle federazioni e agli industriali. In attesa di conoscere il futuro degli enti vigilati dal Mipaaf, è lo stesso presidente di Buonitalia, Rodrigo Cipriani, a proporre, in un'audizione alla Commissione agricoltura del Senato, una riorganizzazione gestionale e finanziaria dell'ente nato per la promozione e valorizzazione dell'agroalimentare italiano nel mondo. Una struttura che costa due milioni e mezzo di euro all'anno, ma dove la promozione dell'agroalimentare italiano non è più l'attività primaria. Cipriani ha infatti spiegato di aver trovato, al suo arrivo, 103 progetti affidati, ma fermi e di essere riuscito in questi mesi a chiuderne sei e ad avviare il pagamento di altri 8. La società ha inoltre accumulato debiti per 12 milioni di euro e nel bilancio 2010, presentato il 13 Giugno scorso al ministero, è in passivo di 300 mila euro. E con un decreto ingiuntivo sulle spalle chiesto dall'Ice, socio al 10%, per servizi resi pari a 900 mila euro. Nominato dall'ex ministro Giancarlo Galan, Cipriani ha spiegato di aver cercato, sin dal suo insediamento, di mettere ordine nell'organizzazione dell'ente. Chiedendo ad esempio lo sblocco dei 13 milioni di euro di crediti esigibili che la società vanta, da sei anni, nei confronti del Mipaaf. «Ho poi adottato la norma sui flussi finanziari: da ora in poi i soldi deputati ad un progetto vanno solo a quel progetto attraverso l'apertura di un conto corrente dedicato. In passato non è stato sempre così» ha chiosato. Il presidente è inoltre convinto che per l'intero sistema agricolo e di promozione sarebbe più costruttivo aprire

le porte di Buonitalia, partecipata al 70% dal Mipaaf e per il restante 30% da Ismea, Ice e Unioncamere, anche alle associazioni professionali, cooperative, alle federazioni e agli industriali.

Della necessaria ristrutturazione di Buonitalia è convinta anche la senatrice Leana Pignedoli (Pd). Tuttavia, Pignedoli ritiene necessario attuare un processo sistematico per permettere alle imprese di andare e restare all'estero in modo efficace e con soluzioni in grado di contenere i costi. Soluzione da attuare attraverso un progetto di riordino e riduzione degli enti vigilati del Mipaaf.

